

## Mezzo Partigiano

Il primo romanzo di [Ciro Saittello](#)

La Seconda Guerra Mondiale lega e unisce il destino di due giovani coraggiosi: il partigiano Ruggero e la staffetta Margherita. Fra storie di vita quotidiana e vicende nazionali, scegliere di essere "di parte" significa ritrovare l'umanità che consente di sentirsi "uomini". In un'epoca in cui la guerra toglie tutto, l'amore diventa una scelta coraggiosa, l'unica ad avere il potere di salvare la vita di un uomo. 1°

PREMIO concorso "La donna si racconta" PESARO 2018 1° PREMIO sez romanzo storico concorso "L'ebbrezza della vita" CATANIA 2019 PREMIO NARRATIVA concorso "G.A.Cibotto" ROVIGO 2019  
SEGNALAZIONE concorso "Città di Grottammare" GROTTAMMARE 2020

Un mese dopo la liberazione di Roma, il generale Alexander, capo delle Forze Alleate in Italia, inviò una lettera privata alla marchesa Amalia di Montezemolo, moglie del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, esprimendole profonda ammirazione e gratitudine per l'opera del marito. Chi era questo nobile piemontese, ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito, segretario particolare di Badoglio dopo il 25 luglio 1943, e quale ruolo svolse il Fronte Militare Clandestino di Roma da lui guidato nella guerra contro i tedeschi? Militare di carriera, monarchico convinto, anticomunista ma in ottimi rapporti con Giorgio Amendola, trait d'union fra i partiti del Cln e il Governo del Sud, Montezemolo fu il capo della resistenza militare a Roma e nel resto d'Italia, organizzò migliaia di ufficiali e soldati allo sbando dopo l'8 settembre, procurò finanziamenti e fornì un prezioso lavoro di intelligence per gli Alleati. La sua vicenda, tragica ed eroica, costituisce un esempio significativo sotto diversi aspetti di come la storiografia abbia per troppo tempo oscurato o sottovalutato personaggi e movimenti della Resistenza di matrice moderata. Colmando tale lacuna, questo saggio ricostruisce la vita di Montezemolo attraverso un certosino lavoro di ricerca negli archivi dello Stato Maggiore dell'Esercito, interviste a vari testimoni dell'epoca, l'analisi di centinaia di documenti, saggi e libri di memoria, e la consultazione degli archivi familiari. Così, nella storia di questo partigiano con le stelline - volontario nella Grande Guerra e nella Guerra di Spagna, militare integerrimo che alla fine ripudiò il fascismo e morì alle Fosse Ardeatine gridando Viva l'Italia! Viva il Re! - si contempera l'efficace ritratto storico di un Paese illuso dal Ventennio con la commovente storia familiare di un padre, marito e patriota. A corredo del racconto, alcuni documenti e un apparato iconografico di fotografie del personaggio e dei familiari.

I partigiani non c'erano [Dalia](#)

2000.1243

Sessant'anni fa, a guerra appena finita, Giorgio Bocca ha scritto questo saggio sui partigiani delle montagne, in senso più lato sulla Resistenza. Un saggio che semplicemente vuol dire ai revisionisti dell'ultima ora: le cose sono andate esattamente così. Una minoranza di italiani, i soliti mille delle imprese disperate, ha raccolto dal fango in cui erano state gettate le stellette del popolo in armi e, senza eroismi e senza retorica, ha messo in piedi in venti mesi la Resistenza più forte in Europa dopo quella jugoslava.

Quarantacinquemila partigiani caduti, ventimila feriti o mutilati, gli operai e i contadini per la prima volta partecipò di una guerra popolare senza cartolina precetto, una formazione partigiana in ogni valle alpina o appenninica, un comitato di liberazione in ogni città e villaggio, l'appoggio della popolazione, la cruenta, sofferta gestazione di una Italia diversa, la fatica paziente per armare e far vivere un esercito senza generali. E alla fine tutti a casa senza ricompense e privilegi. "Attraverso la somma dei sacrifici e dei dolori sopportati, col grandioso apporto dato alla causa della libertà, con i risultati militari ottenuti, il movimento partigiano è riuscito ad assumere un significato morale di valore altissimo. Ha riscattato dinanzi al mondo, insieme a coloro che nei campi di Germania tennero fede alla loro patria, la dignità del popolo italiano; ha dimostrato, ben altrimenti che gerarchie e facili affermazioni verbali, la sua volontà di essere un popolo libero degno di essere riammesso nella vita delle libere nazioni."

Anthology of commemorative biographies of Italian partisans.

The bilingual title of this volume, "Contrappunti / Counterpoints," addresses the culturally interrelated dynamic of its substance: the reflections and stories of Giovanni Cecchetti, exquisitely written in his native Italian, but from the psychocultural perspective of contemporary Americana, and with illuminating forays into the Greek and Latin classics. -To have grappled, - asserts Cecchetti, -with different languages and clashing cultures has enriched our lives, our awareness of the depth of humanity which runs through ourselves and others, whatever our nationality. It has also enriched our native tongue, bringing radically new meanings to every word that we utter.- The dynamic between environment(s) and language - so sensitively rendered in Raymond Petrillo's translation - is as essential to the life of this volume as it is to the lives of the many people who grapple with the same existential binomial on a daily basis, at various levels."

Il racconto di un episodio terribile, realmente accaduto in un paese del centro Italia nell'aprile 1944, dettagliatamente ricostruito grazie alle testimonianze dei sopravvissuti. Un caporale dell'aviazione tedesca, un maggiore della Wehrmacht schiavo della sua ambizione, un giovane podestà mite ma deciso, un mulattiere divenuto partigiano più per ribellione che per ideologia, un ragazzino di otto anni con un'idea confusa della guerra, un colonnello fascista che non si rassegna alla sconfitta imminente sono gli attori principali di questa storia capace di scuotere le coscienze. Nel parossismo di quei giorni, per la morte di partigiani ma anche di tanti civili estranei alla lotta, non solo il nemico riconosciuto della Resistenza giocò un ruolo determinante, ma anche insospettabili antipatie, invidie e vecchi rancori tra vicini di casa. I dati ufficiali raccolti nell'archivio militare tedesco di Friburgo, le testimonianze dei sopravvissuti si intrecciano in una storia che, dall'iniziale, apparente quiete di una vita quasi normale, culmina in un dramma di follia e crudeltà.

985.32

Questo libro racconta la giovinezza di un partigiano empoiese Rolando Fontanelli dai tempi della prima guerra mondiale fino al tracollo del fascismo. E una storia particolare quella di un ragazzo antifascista da sempre che nel momento delle scelte difficili rischiò la sua stessa vita e diventò un partigiano per combattere contro i tedeschi nazisti e invasori e contro i fascisti che avversava da sempre. Rolando fece la scelta più coraggiosa e meno scontata che si potesse fare: era uno di quei giovani che non poteva sapere con certezza che il regime ventennale era sul punto di cadere. Fu una scelta ideale e di campo, netta. Egli scelse la Resistenza e in queste pagine ce la racconta passando attraverso la sua formazione politica che fu la prima conseguenza di quella esperienza di lotta. Si tratta di sicuro di una testimonianza molto importante per la storia

dell'antifascismo toscano e italiano, visto che poi fu pure uno dei tanti volontari del nuovo esercito italiano che combatte con gli alleati."

Containing almost 600 entries, this impressive 2-volume reference presents detailed and authoritative treatment of the field of Italian literature, with attention both to the work and influence of individual writers of all genres and to movements, styles, and critical approaches.

Il desiderio del Vescovo mons. Giovanni Battista Parodi, già espresso nel 1958, di documentare il ruolo avuto dai parroci diocesani durante i difficili anni della Seconda guerra mondiale venne esaudito nel 1974. Don Giovanni Farris, insegnante di Storia della Chiesa al Seminario nell'anno scolastico 1973-74, incaricò gli studenti di intervistare i parroci diocesani sul periodo bellico. L'inchiesta, dal punto di vista formativo, avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per far conoscere, ai giovani seminaristi, i preti che li avevano preceduti. Le memorie, conservate nell'Archivio Storico Diocesano, vengono pubblicate integralmente in questo libro.

Dopo l'8 settembre 1943 su Zara italiana, in Dalmazia, fino ad allora quasi risparmiata dalla guerra, si scatena l'inferno. Decine di pesanti bombardamenti angloamericani radono praticamente al suolo la perla veneziana, occupata dai tedeschi, mentre la popolazione civile, prevalentemente di lingua e cultura italiana, fugge dove può: chi nella madrepatria, chi nelle campagne, vivendo di stenti ai margini di una città fantasma. Quando i partigiani di Tito entrano a Zara nell'autunno del 1944, contro la superstite popolazione italiana divampa la pulizia etnica con fucilazioni, uccisioni orrende, violenze, soprusi. Una famiglia italiana cerca di resistere come può, e ci riesce, aggrappata alla vita, ma alla fine è costretta a dividersi per sempre e ad abbandonare tutto: la terra natale, i beni, soprattutto le speranze giovanili infrante dalla guerra. Tutto è cambiato, compresi i sentimenti: il futuro non sarà come era stato sognato. Di là dal mare Zara è ormai diventata Zadar.

Each volume contains "Rassegna bibliografia." (Later Bullettino bibliografico.)

[Copyright: 3ec9ff6cfe9a56d21606e56b6ddb5dc9](https://www.librarything.com/book/3ec9ff6cfe9a56d21606e56b6ddb5dc9)